



Presenta

BLACK BOOK

Scritto e diretto da

PAUL VERHOEVEN

Inspirato a eventi reali



venezia 63
concorso

10 MINUTI DI APPLAUSI AL FESTIVAL DI VENEZIA

Venezia 63
PREMIO ARCA CINEMAGIOVANI - MIGLIOR FILM

Dutch Film Festival
PREMIO MIGLIOR FILM
PREMIO MIGLIOR REGISTA
PREMIO MIGLIORE ATTRICE

Platinum Award
MASSIMO CAMPIONE DI INCASSI IN OLANDA

Oscar 2007
MIGLIOR FILM STRANIERO
CANDIDATO UFFICIALE PER L'OLANDA





**UN KOLOSSAL BELLICO IN CUI SUCCEDA DAVVERO OGNI COSA.
RITMO DA GRAN SPETTACOLO DI VITA E MORTE.
*CORRIERE DELLA SERA***

**MOLTO SPETTACOLARE
*LA STAMPA***

**GIRATO BENISSIMO, GRANDE RITMO, NON ANNOIA MAI
*IL MESSAGGERO***

**IMMAGINI FORTI E DI GRANDE VALORE FIGURATIVO
*IL TEMPO***

**TRADIZIONALE E INNOVATIVO. BELLO.
*IL GIORNALE***

**VERHOEVEN AUTENTICA FORZA VISIONARIA
*IL MANIFESTO***

CAST ARTISTICO

Rachel Steinn / Ellis De Vries	Carice van Houten
Ludwig Müntze	Sebastian Koch
Hans Akkermans	Thom Hoffman
Ronnie	Halina Reijn
Ufficiale Franken	Waldemar Kobus
Gerben Kuipers	Derek de Lint
Generale SS Käutner	Christian Berkel
Van Gein	Peter Blok
Rob	Michiel Huisman
Tim Kuipers	Ronald Armbrust

CAST TECNICO

Regia	Paul Verhoeven
storia originale	Gerard Soeteman
sceneggiatura	Gerard Soeteman Paul Verhoeven
direttore della fotografia	Karl Walter Lindenlaub, acs, bvk
luci	Erik van Wouden
suono	Georges Bossaers
scenografia	Wilbert van Dorp
costumi	Yan Tax
effetti speciali	Harry Wiessenhaan
montaggio	Job ter Burg, James Herbert
musiche	Anne Dudley
prodotto da:	FU WORKS PRODUCTIONS HECTOR MOTEL FILMS CLOCKWORK PICTURES EGOLI TOSSELL FILM MOTION INVESTMENT GROUP STUDIO BABELSBERG MOTION PICTURES CONTENTFILM INTERNATIONAL
distribuito da:	DNC ENTERTAINMENT
nazionalità	Olanda, Regno Unito, Germania, Belgio
genere	Thriller epico
durata:	139'
USCITA:	2 FEBBRAIO 2007

Sinossi

BLACK BOOK

'Ogni sopravvissuto nasconde una colpa.'

Settembre 1944 - La bellissima ed esuberante cantante ebrea Rachel Steinn (CARICE VAN HOUTEN) fugge dalla Germania nazista per rifugiarsi in Olanda.

Grazie all'aiuto di esponenti della resistenza capeggiati da Kuipers (DEREK DE LINT), di cui diverrà alleata, Rachel riesce tra mille peripezie a sfuggire a un eccidio che coinvolge la sua stessa famiglia, massacrata sotto i suoi occhi dai soldati nazisti del comandante Franken (WALDEMAR KOBUS).

Per vendicarsi di chi, tradendo, ha favorito la carneficina, Rachel assume una nuova identità che le consente di infiltrarsi tra gli alti ufficiali tedeschi nei panni di una seducentissima e impudente spia capace di superare tutti i check point.

Nel corso di una operazione di piazzamento di microspie, il figlio di Kuipers viene catturato e Rachel, ora ribattezzata Ellis De Vries, sarà incaricata di sedurre l'ufficiale Müntze (SEBASTIAN KOCH) per tentare di liberarlo.

Ma il malvagio Franken, scoperta la sua vera identità, riuscirà con un tranello a persuadere Kuipers e i partigiani della responsabilità di Ellis nel fallimento del piano di fuga dei prigionieri e della loro morte.

Ellis, incarcerata, viene liberata dal suo devoto spasimante Müntze che la segue nella fuga verso la salvezza. Malgrado sia braccata sia dai tedeschi che dalla resistenza, Rachel / Ellis non rinuncerà a perseguire i propri disegni di vendetta.

NOTE DI PRODUZIONE

BLACK BOOK è un film ispirato ad avvenimenti realmente accaduti che l'estro del regista Paul Verhoeven, con la collaborazione dello sceneggiatore Gerard Soeteman, ha saputo trasformare in un thriller saturo di azione.

Soeteman e Verhoeven hanno lavorato per oltre vent'anni alla sceneggiatura di BLACK BOOK, film epico che segna il ritorno di Verhoeven alla natia Olanda.

BLACK BOOK è una produzione totalmente europea, girata principalmente in lingua olandese, con dialoghi parziali in tedesco, inglese ed ebraico.

Il ruolo principale è affidato a Carice van Houten, affiancata da Sebastian Koch, Thom Hoffman, Halina Reijn, Christian Berkel e Waldemar Kobus. Coprotagonisti sono, tra gli altri, Michiel Huisman, Derek de Lint, Peter Blok, Dolf de Vries e Diana Dobbelman.

Il budget di BLACK BOOK ammonta a oltre 17 milioni di euro. La coproduzione europea ha avuto il sostegno finanziario del Fondo Olandese per la Cinematografia, il Fondo CoBO, il Medienboard Berlino - Brandenburgo, il FFA National Filmboard, Eurimages e Città dell'Aia.

Il film è stato girato in varie location all'Aia, Giethoorn, Biesbosch, presso gli Studi Babelsberg di Berlino, in Israele.

BLACK BOOK sarà distribuito in Italia il 2 febbraio 2007 da DNC Entertainment.

Intervista a Paul Verhoeven – regista

"Volevo che BLACK BOOK fosse un film realistico e provocatorio. Mostreremo un volto inedito dell'Olanda del 1945."

Verhoeven torna a lavorare in Olanda dopo venti anni di successi hollywoodiani. E' stato felice di tornare?

"Sono stato molto felice. Finalmente, potevo realizzare una sceneggiatura alla quale Gerard Soeteman ed io avevamo lavorato per vent'anni: non riuscivamo a trovare il giusto epilogo per la nostra storia. Il punto di partenza era sempre lo stesso: un gruppo di ebrei tradito e massacrato nella zona fluviale dei Paesi Bassi e la ricerca ossessiva del traditore. Ci immaginavamo un ragazzo per protagonista, il che costituiva un problema, poiché non sapevamo come farlo infiltrare in modo credibile tra gli ufficiali tedeschi. Tre anni fa Gerard trovò la soluzione: la protagonista sarebbe stata una donna. L'intricata matassa di scene che avevamo in mente si è all'improvviso dipanata fino a trovare il giusto finale."

Come descriverebbe BLACK BOOK?

"Come un thriller *ispirato a eventi reali*. Tutte le storie in *Black Book* si possono ricondurre a dei fatti realmente accaduti. La maggior parte dei personaggi sono ispirati a persone davvero esistenti all'epoca della nostra storia.

Il "Libro Nero" del titolo è esistito veramente?

"Certo, sono stati scritti molti articoli al riguardo. Gerard ne aveva letto per la prima volta in *Moordenaarswerk* ('*Lavoro da assassini*') di Hans van Straten, un libro pubblicato negli anni '60 in Olanda. Ha pensato subito a farne la base di una sceneggiatura. Il 'libro nero' in questione era l'agenda dell'Avvocato De Boer, una donna che fu uccisa per mano di ignoti subito dopo la fine della guerra. La De Boer aveva trattato durante la guerra con il comando dei tedeschi all'Aia e con la resistenza per cercare di evitare inutili spargimenti di sangue: molto spesso i tedeschi uccidevano i loro ostaggi per vendicare le uccisioni dei prigionieri della Resistenza. Io stesso ricordo di aver visto da bambino numerosi cadaveri all'Aia.

Comunque, il libro nero della De Boer, contenente probabilmente i nomi dei più insospettabili traditori e collaboratori, non è mai stato ritrovato."

"Soldato d'Orange" è stato definito una storia eroica. Come definirebbe *Black Book*?

"Come una correzione all'eroico *Soldato d'Orange*. In *Black Book*, molto realismo è aggiunto alla storia. E' il motivo principale per cui ho voluto fare questo film: un'opera spettacolare per mostrare la realtà di quei giorni. Non

solo bianco o nero, ma molti toni di grigio. Il film si rifà infatti al libro *Grijs Verleden* (Passato grigio) scritto da Chris van der Heyden nel 2001, in cui la storia viene ripresentata in una nuova chiave di lettura. Nelle interpretazioni tradizionali, i Paesi Bassi e i suoi partigiani vengono ritenuti degli eroi indiscussi, contrapposti ai nazisti cattivi. Van der Heyden assume un punto di vista postmoderno, aperto a più interpretazioni. E' sbagliato dividere i protagonisti della storia in eroi e malvagi. Eroismo e crudeltà sono spesso le due facce della stessa medaglia. Non di rado, personaggi ritenuti dei veri e propri eroi sono poi caduti dal proprio piedistallo."

Lei sottolinea però che *Black Book* è anche spettacolo.

"Certo, il cinema è un ibrido sorprendente di arte e commercio. L'ideale è combinare brillantemente questo dualismo: un film di pregio che in più attiri un pubblico numeroso. Aspiro sempre a un risultato del genere. Un film capace di intrattenere il più vasto pubblico possibile, dal professore universitario alla cassiera, e che mantenga intatto il suo valore nel tempo. A parte David Lean, ci sono riusciti in pochi."

Quali dei suoi film pensa che abbia un valore eterno?

"I miei film già sopravvissuti a un ventennio sono *Fiore di carne* e *Soldato d'Orange*). Stimo molto anche *Il quarto uomo* e *Schizzi*, ma non credo che *Che cosa vedo?* o *Keetje Tippel... quelle notti passate sulla strada* avranno la stessa sorte."

Come mai all'epoca ha concepito *Soldato d'Orange* come un film eroico anziché come un film più realistico come *Black Book*?

"Bè, all'epoca non avevamo la sceneggiatura di *Black Book*! Il romanzo di Erik Hazelhoff Roelfzema era in quei giorni particolarmente popolare, avevamo il sostegno della Casa Reale e dell'Esercito e dunque era facile realizzarlo finanziariamente. Gerard ha letto il libro quando stavamo lavorando a *Fiore di Carne*. L'idea era di farne una serie televisiva. Quando abbiamo proposto al produttore Rob Houwer il nostro progetto di un remake di *De donkere kamer van Damocles* (*La camera oscura di Damocle*)- un film che sarebbe stato più vicino a *Black Book* che *Soldato d'Orange* - Rob non ha mostrato molto entusiasmo. Dunque ha proposto di provare a far diventare *Soldato d'Orange* un lungometraggio. Durante le ricerche svolte con Gerard, abbiamo scoperto strani eventi accaduti all'Aia durante gli ultimi anni della guerra. Tali eventi riguardavano gli ufficiali Muntz e Frank del Sonderkommando. Non erano storie adeguate per *Soldato d'Orange*, ma successivamente sono state rielaborate per *Black Book*."

Quanti documenti ha consultato insieme a Soeteman per il film?

"Tra i 700 e gli 800, nell'arco di quasi quarant'anni. Nel 1967 ho fatto una ricerca per il documentario televisivo *Portet van Anton Adriaan Mussert (Ritratto di Anton Adriaan Mussert)*. Jacob Zwaan, all'epoca archivistista del RIOD (Istituto Statale per la Documentazione della Guerra), mi ha segnalato il rapporto *Kamptoestanden (Stato dei campi di lavoro)* del Pastore Van der Vaart Smit, che è stato un testimone oculare. Nel rapporto, alcuni dei prigionieri raccontano le condizioni vergognose in cui hanno vissuto e il terrore dei campi di lavoro. Alcune storie ci hanno dato l'ispirazione per *Black Book*. Per quanto ci riguarda, il film è volutamente provocatorio. Nessuno ha mai detto prima dei trattamenti riservati ai nostri prigionieri nel 1945. Oltre ai racconti scritti, esiste del materiale fotografico impressionante che ritrae ad esempio i guardiani dei campi o i membri del BS, e anche i cosiddetti partigiani. Anche nella Resistenza c'era della gentaglia. A vedere le loro immagini mentre catturano i nazisti olandesi, viene da pensare: non vorrei mai finire nelle mani di quella gente."

Anche Rachel Steinn e Ronnie sono state ispirate a persone realmente esistite?

"Rachel nasce dalla combinazione di più personaggi: le partigiane Esmée van Eeghen e Kitty ten Have e l'artista Dora Paulsen. Il personaggio di Ronnie è invece totalmente fittizio, anche se all'epoca le ragazze come lei non erano rare: estremamente ingenua, facile preda dei cambiamenti politici. C'era gente così da entrambe le parti: anche il partito nazista olandese aveva dei sostenitori totalmente acritici. Non mi riferisco a quanti hanno creduto opportuno associarsi al partito nazista olandese nel 1941, ma a quelli che erano iscritti già nel 1933: coloro i quali avevano sacrificato tutto alla causa tedesca e per questo vi aderivano ancora più fermamente."

In che modo ha condiviso con Soeteman il lavoro di scrittura della sceneggiatura?

"Gerard è il fautore della struttura e delle grandi linee. E' molto attento allo sviluppo della storia e dei personaggi. Inizia lui. Scrive la prima stesura e quelle successive. Io apporto le modifiche fondamentali su scene e personaggi. Alcuni li invento autonomamente. Se ricordo bene, Ronnie l'ho inventata io, come per *Spetters (Schizzi)* avevo creato Maja. Anche le scene alla fine nel campo di lavoro sono per la maggior parte mie. Posso dire di aver contribuito parecchio alla sceneggiatura di *Black Book*. Dei film fatti in passato con Gerard, la sceneggiatura era quasi sempre opera esclusivamente sua, nemmeno portava il mio nome. Ma in questo caso, il mio contributo è stato maggiore e dunque con Gerard abbiamo pensato di condividere il credit della sceneggiatura."

In *Black Book* c'è persino più azione sia nei vostri film precedenti che in quelli scritti da Soeteman per altri. E' stata forse la sua influenza?

"Penso che sia il risultato della nostra collaborazione. Se Gerard lavora da solo o con altri, c'è una dinamica diversa. Le cose hanno sempre funzionato tra Gerard e me. Nonostante abbiamo personalità molto diverse, abbiamo un background simile. Gerard ha solo due anni più di me. Eravamo tutti e due bambini quando c'era la guerra, abbiamo frequentato il liceo classico, l'università di Leida, entrambi abbiamo fatto il servizio militare. Poi ci siamo ritrovati quando facevamo la serie televisiva *Floris*. Con un background comune è più facile collaborare di quando si viene da due mondi diversi. Le nostre divergenze si completano nel lavoro. La collaborazione con Gerard è la più creativa della vita mia. Con Edwin Neumeier in America ho collaborato benissimo su *RoboCop* e *Starship Troopers*, ma con Gerard è un'esperienza unica, perché si crea un particolare equilibrio. Parlare la stessa lingua svolge evidentemente un ruolo importante. Qui posso scrivere un dialogo e capire se suona bene, mentre in America ho bisogno della supervisione del mio co-produttore Stacy Lumbrezer, perché il mio inglese ha sempre un che di goffo. Forse è per questo che negli Stati Uniti ho fatto molti film di genere. Il mio nome non appare su nessuna sceneggiatura. Posso reagire alla cultura americana, posso contribuire, criticare, ironizzare, come è accaduto, ma non posso calarmi del tutto. Perciò ho uno sceneggiatore che provvede al grosso, dopodiché posso giocare ad aggiungere piccoli dettagli. In Olanda mi è tutto più familiare, mentre continuo ad avere grosse difficoltà a capire gli Americani, soprattutto dopo gli ultimi sviluppi politici. Non mi riferisco tanto alla gente a Hollywood, quanto al resto del paese, soprattutto il centro-ovest. Quando sarò vecchio tornerò nei Paesi Bassi. Non ho un'affinità con gli Stati Uniti tale da volerli invecchiare."

Oltre alle ricerche utili alla sceneggiatura, c'erano altri motivi che le hanno fatto scegliere di tornare a lavorare in Olanda?

"La cosa più bella è stata poter lavorare con i più grandi artisti del paese. Con Carice van Houten, Thom Hoffman, Halina Reijn, Peter Blok. Anche gli attori tedeschi sono tra i più prestigiosi: Sebastian Koch, Christian Berkel, Waldemar Kobus. Negli Stati Uniti avrei a mala pena avuto accesso a quella categoria. Mi sarebbe piaciuto fare un film con Nicole Kidman o Tom Cruise, per esempio, ma lì è tutto molto complicato. Solo se c'è un progetto speciale, centrato su un certo attore, hai una chance. Per questo motivo, nei miei film americani non ho mai potuto avere cast con nomi stellari."

Come ha scelto i protagonisti del suo film?

"Carice e Halina sono entrambe delle grandi artiste, molto dedite al loro mestiere. Sono molto dotate e hanno un grande intuito, cosa fondamentale affinché l'interpretazione di un personaggio di cinquant'anni fa risulti credibile. In più sono attraenti, carismatiche e dalla forte personalità. Poiché Carice è più introversa, il ruolo di Rachel era più adatto a lei. Inoltre canta molto bene. La personalità estroversa di Halina era invece più adatta a Ronnie. Anche la combinazione di Carice e Halina è ideale. Abbiamo fatto provini ad almeno trenta attrici per questi ruoli, ma loro due si sono subito distinte. Qualche anno prima avevo anche consegnato a Carice un importante premio. Dopo un quarto d'ora avevo in pratica già deciso."

E la scelta di Thom Hoffman?

"Conoscevo Thom dai tempi de *Il quarto uomo*, ma quando mi è stato proposto l'ho scelto soprattutto per la chimica che c'è tra Thom e Carice, oltre che per il suo fascino tenebroso, molto adatto al personaggio. C'erano diversi ottimi candidati, ma la tensione erotica tra Thom e Carice è stata immediata."

Ci sono stati anche degli svantaggi a girare in Olanda?

"Non proprio svantaggi, ma *Black book* è una produzione piuttosto grande e molto complessa rispetto agli standard olandesi. La mancanza di esperienza in questo senso è stata faticosa."

Non è mai stato tentato di ricorrere a professionalità americane?

"No, ho ritenuto più importante dare agli olandesi la possibilità di fare esperienza. Il film ha acquisito così anche un valore sociale. Per il suo film girato in Cina, Joris Ivens scelse di ricorrere a una troupe locale, per lasciare qualcosa. L'ho trovato un bel gesto e me ne sono ricordato. Una volta avuta la possibilità, ho voluto imitarlo. Nel 1995 nei Paesi Bassi hanno emesso due francobolli speciali per l'anno del Cinema: su uno c'era un'immagine tratta da *Fiore di Carne*, sull'altro Joris Ivens. E ora seguo la filosofia di Ivens. Gerard ed io abbiamo avuto regolarmente delle discussioni accese su Ivens. Gerard lo odia per le sue convinzioni comuniste e immagini falsificate. Ma io sono un grande fan. Ivens ha fatto dei film bellissimi."

C'erano molte vecchie conoscenze nella troupe?

"Alcune, come Hans Kemna e Jos van der Linden, ma la maggior parte delle persone con cui ho lavorato in passato ha smesso o è morta. Con *Black Book* mi sono trovato nella stessa situazione di quando ho iniziato nei Paesi Bassi e con il mio primo film americano, *RoboCop*. Un nuovo inizio con una squadra in buona parte nuova. Dovevamo in ogni caso trovare

un nuovo operatore: Jan de Bont, che ha collaborato a *Fiori di Carne*, *De Vierde Man*, *Flesh & Blood* e *Basic Instinct*, ora è regista, mentre Jost Vacano, l'operatore di *Spetters*, *Soldaat van Oranje*, *RoboCop* e *Total Recall*, è in pensione. Visto che *Black Book* è una coproduzione con - fra gli altri - Germania e Inghilterra, avrebbe potuto essere un operatore tedesco o inglese. Con Karl Walter Lindenlaub, che ha fatto *Independence Day* e *The Haunting*, avevo parlato a Los Angeles e ci siamo trovati bene. Anche lui voleva uscire per un po' dall'industria cinematografica americana e lavorare su scala più piccola.

Con la compositrice Anne Dudley, l'Inghilterra ha fornito una persona di primo ordine assoluto al film. Lei in passato le sono state affidate le colonne sonore di *American History X*, *Full Monty* e *The Crying Game*."

Intervista a San Fu Malta – produttore

"Black Book ha superato ogni aspettativa"

Lei ha sostituito Rob Houwer o Joop van den Ende, usuali produttori olandesi di Verhoeven. Come è arrivato fino a lui?

"Attraverso Gerard Soeteman, di cui avevo distribuito il film *De Bunker*, prodotto da Jos van der Linden. Quattro anni fa Jos seppe che Verhoeven e Soeteman erano in Olanda e fissò un incontro. Siamo sempre stati loro grandi ammiratori e l'incontro fu molto interessante. La sceneggiatura di *Black Book* non era ancora pronta ma Paul e Gerard alla fine ci promisero che ce l'avrebbero mandata appena pronta."

Perché tanto interesse per Black Book?

"Innanzitutto, come tutti i cineasti olandesi, aspettavo con impazienza il ritorno di Paul Verhoeven. La sceneggiatura di *Black Book* era inoltre veramente speciale. L'ho letta tutto d'un fiato. E' una storia importante, perché fa luce su una parte misconosciuta della seconda guerra mondiale. D'altra parte, la storia aveva sviluppi avvincenti capaci di coinvolgere un vasto pubblico. Infine, mi hanno influenzato i ricordi di mio nonno membro della Resistenza."

Rispetto agli standard olandesi, si trattava di una impresa particolarmente ambiziosa...

"Jos ed io siamo stati entusiasti sin dall'inizio. Abbiamo chiarito a Gerard e Paul la nostra visione del progetto: era chiaro che sarebbe stata una produzione particolarmente difficile, per la quale sarebbe stato necessario un budget senza precedenti per l'Olanda. La complessità del film e i mezzi impiegati da Paul hanno richiesto alla fine poco meno di diciassette milioni di euro. Nonostante il contributo di Motel Films, l'Olanda da sola non avrebbe potuto far fronte a una cifra del genere: *Black Book* doveva diventare una coproduzione internazionale. Quindi abbiamo cercato coproduttori in Germania, Inghilterra, Belgio."

A causa della lingua?

"A causa della lingua e della storia ma anche e soprattutto perché questi paesi hanno notevoli capacità finanziarie nella produzione. Il Belgio offre grandi facilitazioni fiscali, mentre in Germania ci sono i fondi. In Inghilterra c'è la possibilità di profittare del cosiddetto "*sale and lease back*".

Che percentuale del budget viene dai Paesi Bassi?

"Circa il 25%. Sono inclusi i contributi del Fondo per il Cinema, l'AVRO, CoBO, Eurimages e un minimo garantito per la distribuzione."

Circa 4 milioni per un film olandese è un contributo notevole.

"Abbiamo ottenuto tanto. Normalmente il budget di un film intero, secondo i criteri di FINE, è tra i 3,5 e i 4,5 milioni di euro. Ma va sottolineato che oltre la metà dei 17 milioni del budget complessivo è stata spesa nei Paesi Bassi. Inoltre prevediamo forti incassi non solo in Olanda ma anche all'estero, a tutto vantaggio del fisco nazionale."

Gli altri 13 milioni di euro provengono dunque dall'estero?

"Sì, e non solo attraverso i finanziamenti ma anche dalle prevendite in Italia (DNC Entertainment), Francia, Inghilterra, Grecia e Turchia. E' stato un lungo percorso."

Come si è suddiviso il lavoro tra tanti produttori e co-produttori?

"Ognuno ha avuto le proprie specifiche competenze ma in un'atmosfera di confronto continuo. La produzione è un mestiere sempre più complesso. Soprattutto i grandi film non possono essere gestiti da una sola persona. Più produttori garantiscono un maggiore apporto creativo, oltre ad esperienze complementari nella gestione finanziaria e nel marketing. In una buona squadra ci si rafforza a vicenda."

Quali problemi ha incontrato durante le riprese?

"La produzione in Olanda ha dei vantaggi, ma anche grossi limiti. Non siamo certo l'America. Ma avevamo a che fare con un regista ormai abituato agli standard americani. Un fattore problematico è stato il poco tempo a disposizione. La sceneggiatura di *Black Book* è fatta di numerosi episodi e colpi di scena perfettamente concatenati. Non si poteva eliminare nessuna scena senza compromettere la storia. Tuttavia, il piano riprese prevedeva tempi rigidamente scanditi e gli inevitabili problemi tecnici erano un grosso rischio. Una giornata di maltempo o piccoli malori di Thom Hoffman e di Paul hanno costituito un problema maggiore del solito che ci hanno costretto a inventarci soluzioni molto "creative" . "

Com'è stato collaborare con Paul Verhoeven?

"E' molto piacevole e formativo ma anche estenuante lavorare con un professionista maniacale dalle idee estremamente chiare. Parlo in ogni caso di una persona particolarmente intelligente e creativa e piena di esperienza. Non avevo mai lavorato con un talento del genere. Paul è intuitivo, dominante, non si fa mettere i piedi in testa. Va fino in fondo. La produzione di *Black Book* è stata una lotta continua, ma serviva a migliorare il film e non a risolvere questioni personali."

Come giudica il risultato finale?

"Ha superato ogni mia aspettativa. Da tutti i punti di vista: la storia, gli attori, la fotografia e il suono, le scenografie, le scene d'azione. Paul aveva già fatto un capolavoro con *Soldato d'Orange*, ambientato nella stessa epoca. Ma col bagaglio di esperienze maturate in circa 25 anni, ha realizzato con *Black Book* un film ugualmente convincente ma molto più raffinato. Non bisogna dimenticare che è molto più difficile oggi ricreare il 1945 rispetto a 25 anni fa. Il merito va non solo a Paul, ma a tutto il cast e la troupe. Sul talento di Carice non abbiamo mai avuto dubbi, ma in *Black Book* è stata superba. Tutti gli attori sono stati spronati da Paul a dare il meglio di sé e lo stesso è valso per scenografia, costumi, luci, trucco o montaggio.

Sono fiero che l'Olanda abbia dimostrato di poter reggere il confronto con le roccaforti del cinema. *Black Book* è un kolossal di portata mondiale, un biglietto da visita prestigioso per l'industria cinematografica olandese, belga, inglese e tedesca."

Intervista a Carice van Houten – attrice protagonista

"Appena ho letto la sceneggiatura ho pensato: lo voglio fare."

Quali sono i tuoi film preferiti di Paul Verhoeven?

"Fiore di carne e Basic Instinct, perché parlano d'amore. Magari raccontano di rapporti un po' contorti, però alla fine è pur sempre amore. Un altro film che apprezzo molto è Starship Troopers. E' se come vedessi Paul sghignazzare dietro la cinepresa, rende bene il suo peculiare umorismo."

Come ti immaginavi Paul Verhoeven prima di conoscerlo?

"Un mio amico regista, grande ammiratore di Paul, mi aveva fatto vedere dei documentari su Fiore di carne e Soldato d'Orange. Delle storie terribili. Le attrici stavano sul set per 24 ore filate senza mangiare quasi nulla. Ogni tanto qualcuno della troupe passava loro un boccone per evitare svenimenti. Ho pensato: è un inferno. Fantastico, ma un inferno."

E come mai ha accettato di collaborare?

"Volevo vedere com'era. Volevo essere messa sotto torchio per una volta. E in ogni caso lo volevo incontrare. Solo fare un provino mi sembrava fantastico."

Era agitata per il primo incontro?

"Quando è arrivato Paul, l'ufficio casting ha come vacillato. E' arrivato! E' arrivato! lo stessa ero piuttosto nervosa: il regista Hollywoodiano veniva a vedere cosa offre l'Olanda. Non volevo deluderlo. Ma il nervosismo è sparito quando gli ho dato la mano. Molto rumore per una persona gentile."

Avevi già letto la sceneggiatura prima del casting?

"No, al primo provino ho fatto un paio di scene senza conoscere la storia. Alla fine mi hanno detto che Paul era entusiasta e mi hanno dato la sceneggiatura. Era fantastica. Appena letta ho pensato: lo voglio fare."

Che cosa ti è piaciuto?

"Tutta la storia nelle sue infinite sfumature. Il modo in cui il personaggio di Rachel evolve."

Dunque hai letto la sceneggiatura avendo in mente il ruolo da protagonista?

"Ho fatto il provino per quello. Ho anche fatto un paio di scene come Ronnie, ma non credo di essere mai veramente stata presa in considerazione per quella parte. E' più adatta a Halina, l'ha interpretata a meraviglia."

Hai fatto molte prove prima delle riprese?

"Soprattutto abbiamo parlato molto. Stavamo intorno ad un tavolo in un capannone al nord di Amsterdam con Paul e gli altri attori, a ripetere il testo, ascoltando se i dialoghi erano giusti e se era possibile ridurre. Per me è il modo più piacevole di lavorare. Non sono un'attrice da 'metodi', mi piace la spontaneità durante una ripresa, ma prima raccolgo più informazioni possibili sul mio personaggio, per poterlo comprendere a fondo. "

Come descriveresti Rachel?

"E' forte e abbastanza lineare. Una vero eroina, ma fatta di carne e ossa. Molto diverso da ciò che interpreto di solito. Rachel è a tratti ingenua, ma mai vile. Sa difendere se stessa e chi ama. Tira fuori il coraggio di chiedere alla Resistenza la liberazione del tedesco Müntze. La sua forza d'animo ha reso piacevole interpretarla."

Rachel perde i suoi cari e deve sopravvivere in un ambiente ostile, violento e antisemita. Come ci riesce?

"E' una ragazza forte, sa che in alcuni momenti non può permettersi di fermarsi a piangere. Emotivamente fugge. Mantiene il proprio autocontrollo mettendo da parte i suoi sentimenti e facendo istintivamente la scelta giusta nei momenti ad alto rischio. E' la spia perfetta."

Ma nonostante tenda a reprimere i propri sentimenti, Rachel s'innamora ugualmente.

"Certo, tutti noi continuiamo a cercare l'amore. Cosa c'è di più confortante che condividere con chi amiamo il nostro dolore? In Müntze, Rachel trova chi - come lei - dovrà affrontare delle gravi perdite."

Il personaggio di Rachel è ispirato a giovani donne che all'epoca facevano parte della resistenza. Ha elaborato questo dato prima di girare il film?

"Durante le conversazioni con Paul e Gerard Soeteman ho avuto molte informazioni storiche. Leggendo la sceneggiatura a volte mi chiedevo: non è un po' esagerato che a Rachel succedano così tante cose in così poco tempo? Ma attraverso le storie di Paul e Gerard capivo che tutti gli eventi sono basati su dei fatti. Ho anche letto qualcosa sulle donne nella resistenza, ma ho smesso quasi subito: Rachel non era un personaggio

realmente esistito che dovevo imitare. Ciò mi ha dato la libertà di dare la mia personale interpretazione alla parte, il che rappresenta per me il fine ultimo della recitazione. Se poi non va bene o non è giusto, me lo dirà il regista."

Rachel non sembra essere il personaggio tipico dei film di Verhoeven, non è né opportunista né manipolatrice.

"E' una scelta voluta. La sceneggiatura l'avrebbe consentito, ma abbiamo preferito il sentimento, il dramma e la crescita di Rachel. Paul desiderava darle una connotazione misteriosa e questo ha contribuito a rendere le scene d'amore più intriganti. Ma con Ronnie c'è comunque una vera donna-Verhoeven nel film. Serviva il suo umorismo."

Prima delle riprese hai dovuto prendere molte lezioni: tedesco, ebraico, canto, ballo, nuoto, sub, culinaria. E' uno dei lati positivi della recitazione o qualcosa di spiacevole?

"Dipende da che cosa devo imparare. Ho adorato le lezioni di ballo, perché me la cavavo già abbastanza bene. Ma le altre lezioni non sono state sempre piacevoli. All'inizio pensavo che le cose difficili sarebbero state anche le più spiacevoli. Tendo a essere pigra e un po' fifona. Imparare cose nuove significa spesso doversi confrontare con se stessi. Vengono messe alla prova la tua concentrazione e la resistenza ma guadagni molto. Io ho superato piccole paure, anche se tuttora non sono certo entusiasta quando c'è da decapitare un pesce..."

Il tuo tedesco nel film è molto buono.

"Avevo fatto un corso intensivo presso un buon istituto linguistico e quando le riprese sono slittate ho approfittato per rifarlo. Ma in realtà parlavo già abbastanza bene il tedesco. A scuola avevo un insegnante molto severo, ora gliene sono grata."

Le riprese di *Black Book* sono state molto diverse dai tuoi film precedenti?

"E' stato piacevole avere molto tempo a disposizione. La preparazione delle luci a volte ha richiesto anche tre quarti d'ora. Fortunatamente avevo il lusso di una controfigura, così nel frattempo mi potevo preparare nella mia roulotte e riposarmi prima di recitare. Mi sono sentita molto rispettata come attrice, mentre negli altri film si procedeva un po' più alla buona. E' stata importante l'influenza di Paul e di Marc van de Bijl, il direttore di produzione, la loro esperienza maturata in grandi produzioni straniere. Inoltre questa produzione era più grande di qualunque altro film olandese per entità e complessità."

Per concludere, cosa pensi di Paul come regista?

"Paul ti dà molto spazio. Si percepisce la sua fiducia verso gli attori che ha scelto per stima. In fondo la recitazione è il nostro mestiere. Paul interviene solo se c'è qualcosa che non va. Quando non dice nulla, va tutto bene. Bisogna abituarci, perché noi attori siamo spesso vanitosi e insicuri e bisognosi di molte conferme. Paul è bravissimo a motivare chi lavora con lui: è energico e sembra essere sempre di buon umore, creando così una buona atmosfera sul set. La mattina a volte sono scontrosa, ma lui sapeva sempre come tirarmi su e motivarmi con una battuta. Un esempio lampante è la scena in cui mi avrebbero versato addosso un secchio di merda. Ero veramente in ansia e lo trovavo molto umiliante. A Paul ho detto per scherzo: alla fine tirerò dentro anche te. A scena conclusa, Paul è saltato dentro anche se io mi opponevo. E' stato un gesto significativo. Paul è molto solidale. Non teme di darsi completamente al suo film e ai suoi attori. Ho dovuto ricredermi riguardo alle leggende che girano su lui, perché è un fanciullino, una persona squisitamente intelligente, forte e sensibile. Se dovessi avere dei figli, gli chiederò di farmi da babysitter."

Cast artistico

Carice van Houten interpreta la soubrette ebrea Rachel Steinn, presto celata sotto lo pseudonimo di Ellis de Vries e trasformata in una spia senza scrupoli che scappa dai Paesi Bassi per mettersi in salvo ma anche per vendicare la sua famiglia massacrata dai Nazisti.

Nel 1999 e 2002 Van Houten ha vinto i principali premi del Festival del Cinema Nazionale Olandese (sarà proprio Paul Verhoeven a consegnarglieli) per il talento mostrato nel telefilm *Suzy Q* e nel lungometraggio *Minoes*.

Ha recitato inoltre in diverse produzioni tv e cinematografiche. Tra gli altri: *Storm in Mijn Hoofd* ('La Tempesta nella testa'), *Amnesia*, *Het Everzwijn* ('Il cinghiale'), *De Passievrucht* ('Il frutto della passione'), *Lepel* ('Cucchiaino'), *Knetter* ('Suonato') e *Ik Omhels Je met Duizend Armen* ('Ti abbraccio con mille braccia').

Carice Van Houten si è diplomata nel 2000 all'Accademia Teatrale di Amsterdam. A teatro ha preso parte a *Elektra*, *Hedda Gabler*, *Een Meeuw* ('Un gabbiano'), *Het Bewijs* ('La prova') e i musical *Foxtrot* e *Ren Lenny Ren* ('Lenny corre').

Thom Hoffman interpreta il ruolo di Hans Akkermans, un medico che durante la guerra conquisterà una reputazione da eroe e proteggerà in più occasioni Rachel/Ellis.

Black Book è la seconda collaborazione con Paul Verhoeven, dopo 'Il Quarto Uomo' nel 1983. Hoffman, fotografo di talento oltre che attore, debuttò nel 1982 in *Luger* di Theo van Gogh. Nel 1992 interpretò il ruolo principale in *De Bunker* ('Il bunker') di Gerard Soeteman. Per la sua interpretazione da protagonista nel film *De Avonden* ('Le serate') nel 1990 vince il Festival del Cinema Nazionale Olandese. Ha partecipato a più di cinquanta tra film e telefilm, fra i quali *De Witte Waan* ('L'illusione bianca'), *Zoeken naar Eileen* ('Cercando Eileen'), *The Birdwatcher*, *Force Majeure*, *45° Parallelo*, *Dogville* e la serie *Russen* ('i Russi').

Hoffman ha diretto i documentari *De Domeinen Ditvoorst* ('I Domini Ditvoorst') e *Dennis Hopper: The Decisive Moments*.

Halina Reijn è l'opportunistica Ronnie, che però saprà essere per Rachel/Ellis una vera amica. Pur di salvare la pelle, Ronnie non esiterà a collaborare con i nazisti, ma in fondo il suo animo è quello di una ragazza di buoni sentimenti.

Halina Reijn è un'attrice poliedrica di cinema e teatro. Negli ultimi anni ha partecipato a film come *De Passievrucht* ('Il frutto della passione'), *Polleke*,

Grimm, Moonlight, Villa des Roses, Zus & Zo (Così e così'), Îles Flottantes e Ik Omhels Je met Duizend Armen ('Ti abbraccio con mille braccia'). Collabora da lungo tempo con le compagnie teatrali De Trust, De Theatercompagnie e con Toneelgroep Amsterdam. Ad ottobre dell'anno scorso ha debuttato da scrittrice col suo romanzo Prinsesje Nooit Genoeg ('La principessa 'non mi basta mai').

Sebastian Koch è Ludwig Müntze, ufficiale nazista. La sua umanità e la sua innata nobiltà d'animo gli rendono però impossibile essere malvagio.

Sebastian Koch è tra i più impegnati attori tedeschi sia nel cinema e in televisione che in teatro. Tra i film da lui interpretati: Das Leben der Anderen ('La vita degli altri'), Das Fliegende Klassenzimmer ('L'aula volante'), Amen e Gloomy Sunday - Ein Lied von Liebe und Tod ('Gloomy Sunday, una canzone di Amore e di Morte').

Christian Berkel interpreta il generale SS Käutner, un pericoloso burocrate che esegue feroce qualsiasi comando.

Dal suo debutto nel 1977 l'attore tedesco Christian Berkel ha partecipato a oltre cinquanta film cinematografici e televisivi. Recentemente ha recitato, fra gli altri, in Der Untergang ('La caduta'), Das Experiment e gli episodi della serie Tatort ('Il luogo del delitto'), Teufel im Leib ('Il diavolo in corpo') e Bienen und der Mann im Dunkeln ('Bienen e l'uomo nel buio').

Waldemar Kobus è l'ufficiale Franken, spietato sterminatore di intere famiglie di ebrei e trafugatore dei loro beni.

Waldemar Kobus è un talentuoso attore tedesco che ha recitato in: Raumschiff Surprise ('Astronave da sogno Sorpresa'), Besser als Schule ('Meglio della scuola'), Narren ('Pagliacci'), Ober ('Cameriere'), oltre a diverse serie tv.

Michiel Huisman è Rob, il giovane membro della Resistenza che si prenderà cura di Rachel all'inizio della sua fuga.

Black Book è il suo sesto film dopo Costa!, Volle Maan ('Luna piena'), Phileine Zegt Sorry (Phileine chiede scusa'), Floris e Johan. Ha partecipato anche a serie televisive come Goede Tijden Slechte Tijden ('Bei tempi, brutti tempi'), Spangen, Costa! e i telefilm Suzy Q en Uitgesloten ('Escluso'). Oltre essere attore, Huisman è anche cantante e chitarrista.

Derek de Lint interpreta il ruolo di Gerben Kuipers, capo di un gruppo della Resistenza.

Black Book è per Derek de Lint il suo secondo film con Paul Verhoeven. In passato ha interpretato il nazista olandese Alex nel film *Soldaat van Oranje* ('Soldato d'Orange'). De Lint compare regolarmente in film non soltanto olandesi, ma anche di produzione internazionale. In Olanda ha partecipato a film come *Kort*

Amerikaans ('Breve storia americana'), *Van de Koele Meren des Doods* ('Dei laghi freddi della morte'), *Bastille*, *De Aanslag* (L'attentato'), *Rituelen* ('Rituali') e *Lang Leve de Koningin* ('Viva la regina') e in serie televisive di successo come *Willem van Oranje*

(*Guglielmo d'Orange*'), *Herenstraat 10*, *Dossier Verhulst* e *Mevrouw de Minister* ('Signora Ministra'). Il suo curriculum internazionale annovera fra gli altri *Three Men and a Baby*, *The Unbearable Lightness of Being*, *Deep Impact* e le serie *China Beach* e *Poltergeist: The Legacy*.

Peter Blok ha il ruolo di Van Gein, un meschino personaggio che non si fa scrupolo di approfittare delle situazioni caotiche generate dalla guerra.

Peter Blok è protagonista di *Leef!* ('Vivi!'), film d'apertura del Festival del Film Olandese 2005. L'attore di teatro oltre che di cinema, ha recitato in *Stille nacht* ('Notte quieta'), *In Oranje*, *Cloaca*, *Madelief* e *De Jurk* ('Il vestito'). Ha partecipato alle serie tv *Lieve Mensen* ('Cara gente'), *i Dalton*, *Oud Geld* ('Denaro antico') e *Pleidooi* ('La perorazione'). Al teatro ha recitato in *Cloaca*, *The Prefab Four*, *Familie* ('Famiglia'), *De Formidabele Yankee* ('Il formidabile Yankee') e *Wie Vermoordde Mary Rogers?* ('Chi ha ucciso Mary Rogers?')

Dolf de Vries e **Diana Dobbelman** interpretano i coniugi Smaal. La grande onestà del notaio Smaal è per tutti gli ebrei un punto di riferimento e una garanzia per l'affidamento dei loro beni da nascondere.

De Vries e Dobbelman sono entrambi vecchie conoscenze di Paul Verhoeven. Diana Dobbelman ha recitato nella serie *Floris* prima di partecipare ai film *Pastorale 1943*, *De Stilte rond Christine M.* ('Il silenzio intorno a Christine M.') e *De Mannetjesmaker* ('Lo spindocor') e alle serie televisive popolari come *De Fabriek* ('La fabbrica'), *Sanne*, *De Brug* ('Il ponte'), *De Zomer van '45* ('L'estate del '45'), *In Naam der koningin* ('In nome della Regina') e *Goede Tijden Slechte Tijden* ('Bei tempi, brutti tempi').

De Vries ha partecipato ai film *Turks Fruit* ('Fiore di carne'), *Soldaat van Oranje* ('Soldato d'Orange') e *De Vierde Man* ('Il quarto uomo') di Verhoeven e a *De Bunker* ('Il bunker') di Gerard Soeteman. Altri film da lui interpretati sono *Het Debuut* ('Il debutto') e *Vroeger is Dood* ('Il passato è

morto'), oltre a produzioni televisive come Dossier Verhulst e Onderweg naar Morgen ('Verso domani').
Ad oggi Dolf de Vries ha scritto 26 romanzi, diversi racconti, poesie e articoli.

Cast Tecnico

REGIA / SCENEGGIATURA

Paul Verhoeven dirige nel 1960 il suo primo film 'Una lucertola di troppo', seguito dalla serie televisiva Floris e dal film campione di incassi Turks fruit ('**Fiore di carne**') con Monique van de Ven e Rutger Hauer. Successivamente dirige Keetje Tippel ('**Keetje Tippel...quelle notti passate sulla strada**'), Soldaat van Oranje ('**Soldato d'Orange**'), Spetters ('**Schizzi**') e De Vierde Man ('**Il quarto uomo**'). Turks Fruit ('**Fiore di carne**') fu eletto nel 1999 Miglior Film Olandese del Secolo e ha avuto una nomination agli Oscar come miglior film straniero. Trasferitosi a lavorare negli Stati Uniti, Verhoeven ottiene fama internazionale con **RoboCop**, seguito dal grande campione d'incassi **Total Recall** e da **Basic Instinct**, che farà conoscere Sharon Stone al grande pubblico. Nel 1997 dirige **Starship Troopers**, il controverso film che si scaglia contro l'establishment. **Hollow Man - L'Uomo senza ombra**, del 2000, il suo ultimo film Hollywoodiano, è stato candidato all'Oscar e ha vinto il Premio del Pubblico al Festival di Locarno.

Il prossimo progetto di Verhoeven vede una nuova collaborazione con lo sceneggiatore Gerard Soeteman, col quale sta lavorando alla trasposizione cinematografica del bestseller di Jan Siebelink "**Knielen Op Een Bed Violent**".

Prima di **Black Book**, di cui è ufficialmente co-sceneggiatore, aveva già largamente contribuito alle sceneggiature di diversi suoi film.

SCENEGGIATURA

Gerard Soeteman ha cominciato la sua collaborazione con Verhoeven nel 1969, scrivendo le sceneggiature della serie televisiva *Floris* e dei lungometraggi *Wat Zien Ik?* ('Che cosa vedo'), *Turks Fruit* ('Fiore di carne'), *Keetje Tippel* ('Keetje Tippel...quelle notti passate sulla strada'), *Soldaat van Oranje* ('Soldato d'Orange'), *Spetters* ('Schizzi'), *De Vierde Man* ('Il quarto uomo') e *Flesh & Blood*. Ha scritto per Verhoeven anche durante gli anni della sua permanenza negli USA. Non sono però stati realizzati i progetti cinematografici su un attentato a Mandela e sul giudice Tie. Attualmente Soeteman sta lavorando per Verhoeven alla sceneggiatura del suo prossimo film 'Batavia'.

Nel 1992 Soeteman ha scritto e diretto il film *De Bunker* ('Il bunker'), basato sulla storia del partigiano Gerrit Kleinveld. Sono inoltre sue le sceneggiature di *Mijn Vriend* ('Il mio amico'), *De Aanslag* ('L'attentato'), *Floris* e la serie televisiva *Recht voor z'n Raab* ('Dritto a Raab').

FOTOGRAFIA

Karl Walter Lindenlaub è stato il direttore della fotografia di molte produzioni hollywoodiane, tra cui: *The Haunting*, *The Jackal*, *Independence Day*, *Stargate* e *Universal Soldier*.

MUSICHE

Anne Dudley ha composto le musiche di film come *Tristano e Isotta*, *American History X*, *The Full Monty*, *L'Uomo senza Ombra*, *La moglie del Soldato*.

CREDITS

Rachel Steinn/Ellis de Vries	Carice van Houten
Ludwig Müntze	Sebastian Koch
Hans Akkermans	Thom Hoffman
Ronnie	Halina Reijn
ufficiale SD Franken	Waldemar Kobus
Gerben Kuipers	Derek de Lint
generale SS Käutner	Christian Berkel
notaio Smaal	Dolf de Vries
Van Gein	Peter Blok
Rob	Michiel Huisman
Tim Kuipers	Ronald Armbrust
Kees	Frank Lammers
Joop	Matthias Schoenaerts
Theo	Johnny de Mol
Maarten	Xander Straat
Signora Smaal	Diana Dobbelman
Anny	Rixt Leddy
Linda	Lidewij Mahler
Herman	Pieter Tiddens
Cas	Gijs Naber
Siem	Dirk Zeelenberg
David	Michiel de Jong
autista Müntze	Jobst Schnibbe
Joseph	Boris Saran
Signor Stein	Jack Vecht
Signora Stein	Jacqueline Blom
fratello Max	Seth Kamphuijs
capitano Willi	Herman Boerman
marito Ronnie	Skip Goeree
Signor Tsjepkema	Bert Luppés
Signora Tsjepkema	Marisa van Eyle
Steinte Tsjepkema	Heleen Mineur
Jantje Tsjepkema	Bas van der Horst
Figli Tsjepkema	Foeke Kolff
	Merel van Houts
	Charlotte Rinnooy Kan
	Maaïke Kempeneers
donna con visone	Janni Goslinga
guardiano	Wimie Wilhelm
guardiano con berretto	Theo Maassen
guardiano con fisarmonica	Tjebbo Gerritsma
colonnello canadese	Timothy Deenihan
capitano servizio intelligenza britannico	Nolan Hemmings

generale britannico	Garrick Hagon
regia	Paul Verhoeven
assistente (Paesi Bassi)	Mita de Groot
primo aiuto regista	Marc van der Bijl
produttore associato	Jindra Markus
produzione esecutiva	Sonja B. Zimmer
produttori	FU WORKS PRODUCTIONS San Fu Maltha HECTOR Jos van der Linden MOTEL FILMS Frans van Gestel Jeroen Beker
produttore Inghilterra	CLOCKWORK PICTURES Teun Hilte
produttore Germania	EGOLI TOSSELL FILM Jens Meurer
produttori Belgio	MOTION INVESTMENT GROUP Adrian Politowski Jeremy Burdek Nadia Khamlichi
coproduttore	Marc Noyons
coproduttore Paesi Bassi	AVRO Justine Paauw
produttori esecutivi	VIP Andreas Grosch Andrea Schmid Marcus Schöfer STUDIO BABELSBERG MOTION PICTURES Henning Molfenter Carl Woebcken CONTENTFILM INTERNATIONAL Jamie Carmichael Graham Begg Sara Giles
direttore di produzione	Jos van der Linden
ispettore di produzione	Karin S. de Boer
organizzatore di produzione	Niko Post
storia originale	Gerard Soeteman
sceneggiatura	Gerard Soeteman Paul Verhoeven

direttore della fotografia Karl Walter Lindenlaub, acs, bvk
luci Erik van Wouden
suono Georges Bossaers
scenografiE Wilbert van Dorp
costumi Yan Tax
truccatori & parrucchieri Winnie Gallis, Dick Naastepad
coordinamento stuntmen Willem de Beukelaer
effetti speciali Harry Wiessenhaan
montaggio Job ter Burg, James Herbert
musiche Anne Dudley
casting director Paesi Bassi KEMNA CASTING
Hans Kemna
Job Gosschalk
supervisione postproduzione SLEEVEMONKEY FILM
Hans van Helden

vendite internazionali ContentFilm International
distribuzione DNC ENTERTAINMENT

© 2006 Black book Productie BV